

Svelò i trucchi del bilancio greco Da allora i giudici lo perseguono

Georgiou processato per tradimento e diffamazione: «Ho solo difeso il mio lavoro»

Da qualche parte nell'area euro, la madre 86enne di un esperto di statistica può essere sfrattata e la sua casa pignorata perché il figlio ha detto la verità. Può accadere mentre la classe politica europea, quasi per intero, finge di non vedere: si disinteressa di una persecuzione che dura da dieci anni, forse perché si sta consumando nel Paese sbagliato. Forse il problema principale di Andreas Georgiou, il funzionario che svelò l'entità della falsificazione del bilancio di Atene, è di essere greco. Fossero calpestati i diritti umani di una figura altrettanto simbolica nell'Ungheria di Viktor Orbán, nella Polonia ultra-nazionalista o nella Bielorussia del dittatore Alexander Lukashenko, allora probabilmente i vertici delle istituzioni bruxellesi ne parlerebbero. Scriverebbero comunicati di protesta. Pronuncerebbero discorsi di condanna.

Ma in questo caso, prevalentemente, tacciono. Qui si tratta della Grecia del 2021, che il governo di Kyriakos Mitsotakis sta riportando rapidamente nell'alveo europeo. Il premier è capace, efficiente e politicamente molto corretto. Il suo partito, Néa Demokratia, è lo stesso che una quindicina di anni fa si era macchiato del maggiore falso in un bilancio pubblico che la storia recente ricordi. Ma oggi si è trasformato in un moderno partito riformatore ed è troppo saldamente ancorato nel Partito popolare europeo — lo stesso della presidente della Commissione, Ursula von der Leyen — perché la vicenda di Georgiou acquisti la dimensione di ciò

La madre sfrattata

Per pagare il conto dopo una condanna potrebbe perdere la casa della madre

che è: un caso politico che nessuno dovrebbe poter ignorare.

Dice lui stesso al *Corriere*: «Ho applicato le regole nello svolgere il mio lavoro di statistico e poi ho difeso quel lavoro. Sono oggetto di una persecuzione per questo: ho detto una verità che non avrei dovuto pronunciare».

Georgiou era un funzionario del Fondo monetario internazionale, scelto nel 2010 per ricalcolare le dimensioni del deficit e del debito greco dopo la grande falsificazione degli anni precedenti. Fu quello il suo ruolo negli anni trascorsi come presidente dell'Elstat, l'istituto statistico greco. Da allora è stato oggetto di continue azioni giudiziarie mosse dallo stesso personale dell'Elstat che controllava gli uffici prima di lui. Per tre volte in otto anni è stato processato per alto tradimento, un'accusa che poteva valergli l'ergastolo; alla fine è stato condannato a due anni di carcere (con la condizionale) per aver fatto ciò che le norme europee prevedono: una revisione realistica dei dati di bilancio della Grecia, senza metterli ai voti fra coloro che si erano resi per anni corresponsabili della loro falsificazione. L'ul-

Le tappe

- Nel 2016 Georgiou è stato accusato di aver danneggiato gli interessi nazionali. Nel 2018 è stato condannato a due anni di libertà vigilata

- Ora il suo predecessore, colpevole della frode, lo ha accusato di diffamazione ed ha vinto. Ogni giorno che passa la penale sale di 200 euro



Ad Atene Una bandiera greca sventola davanti al Parlamento (Epa/Alkis Konstantinidis)

Chi è



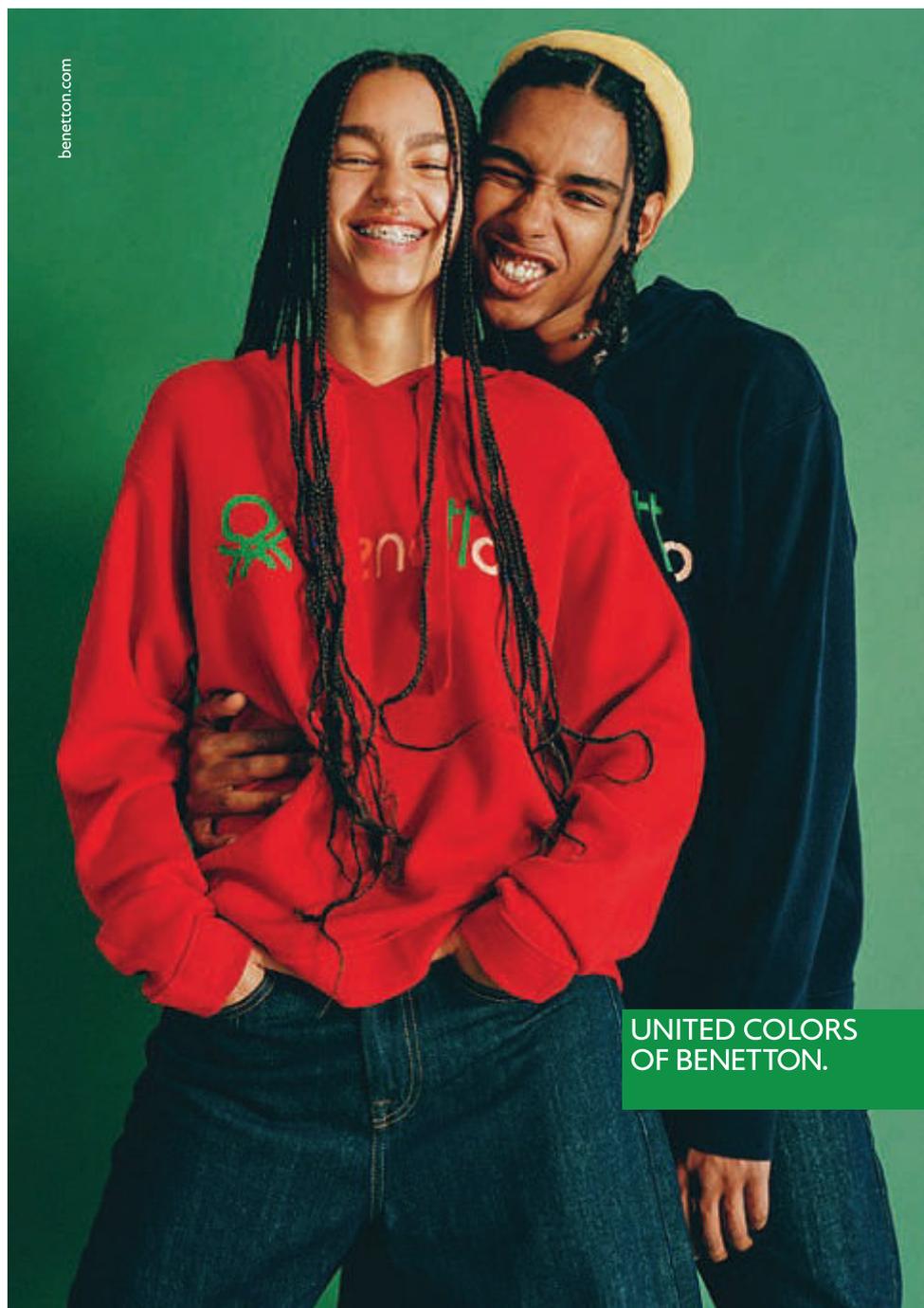
LO STATISTICO

Andreas Georgiou, 61 anni, ha lavorato all'Fmi dal 1989 al 2010 quando è stato nominato capo dell'Istituto di statistica ellenico dove scoprì l'entità delle falsificazioni dei conti del governo e le denunciò.

tima iniziativa contro Georgiou, ancora in corso, è la più grottesca: condannato da una Corte d'appello di Atene per «diffamazione semplice» nei confronti di Nikolaos Stroblos, il suo predecessore. La sua colpa è aver danneggiato la reputazione della presunta vittima — secondo i giudici greci — pur dicendo la verità. Nel 2014 Georgiou aveva emesso un comunicato in cui difendeva l'esattezza delle sue revisioni dei conti ed è questo gesto che, nelle prossime settimane, rischia di costargli il pignoramento della casa di sua madre a lui intestata.

Stroblos, mai sfiorato da problemi giudiziari dopo i numeri falsi della sua gestione, oggi può rivalersi forzatamente sui beni del successore. Ogni giorno che passa la penale sale di duecento euro e per disinnescare la spirale Georgiou dovrebbe accettare una pubblica umiliazione. I giudici gli chiedono di pubblicare a proprie spese sulla stampa greca una ritrattazione, con richiesta di scuse e piena ammissione di colpa. Un appello dell'ex funzionario alla Corte suprema del Paese è stato rinviato al gennaio del 2023 per la prima udienza e alla fine di quell'anno per qualunque decisione. Per allora, il conto della presunta «diffamazione semplice» (cioè veritiera) sarà lievitato ad almeno 170 mila euro. Così nel silenzio dei politici europei si sta cercando di distruggere un uomo che ha portato in Grecia la trasparenza che allora Bruxelles esigeva. Se questa campagna avesse successo, il messaggio sarebbe potente per tutti. «La posta in gioco non riguarda solo me. Riguarda anche l'applicazione dei principi statistici nel produrre e diffondere dati ufficiali — dice Georgiou — incluso il diritto di difendere, di fronte a critiche distruttive, statistiche ufficialmente confermate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNITED COLORS
OF BENETTON.

Spagna

In Andalusia 2.500 sfollati per gli incendi

Per combattere il fuoco è arrivato l'esercito in provincia di Malaga, nel sud della Spagna. In quattro giorni le fiamme hanno bruciato 7 mila ettari di foresta e costretto all'evacuazione circa 2.500 abitanti tra cui quelli dei piccoli comuni di Jubrique e Genalguacil che da giorni non uscivano di casa per via del fumo. Ieri l'incendio era ancora fuori controllo e per questo sono stati chiamati i rinforzi. Ad alimentare le fiamme in modo insolito è stata una combinazione di temperature secche e calde unite alla presenza di forti venti: «Quest'incendio è un mostro affamato» ha detto un capo dei pompieri.